

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Onoriamo gli Alleati anglo-americani, francesi e polacchi e la Resistenza anti-nazifascista

FESTA DELLA LIBERAZIONE

di **Vincenzo Papadia**

Accadde 77 anni orsono, ma è come se fosse stato ieri. Fu Sandro Pertini membro socialista del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) che, il 25 Aprile 1945, esortò gli italiani, con un appello, diramato da se stesso, via radio, alla insurrezione armata contro il nemico tedesco, che occupava il suolo italo, sostenendo la Repubblica Sociale Italiana del fascismo di Mussolini, insediato a Salò.

Gli italiani accolsero l'appello ed insorsero. Insorsero e vinsero. Fu la Libertà!

Libertà dal fascismo, dalla dittatura, dalla sottoposizione al nemico. Con quella libertà, a cui una grande mano dettero gli Alleati anglo-americani, francesi e polacchi, si poté conquistare il diritto delle donne di votare per la prima volta alle elezioni amministrative del 10 marzo 1946. I cittadini e le cittadine più volenterosi e coraggiosi si erano organizzati nella Resistenza contro il nemico ed il nazi-fascismo.

Furono giovani e meno giovani cattolici, liberali, repubblicani, azionisti, socialisti e comunisti ad impegnarsi con le loro vite dal giorno dell'armistizio dell'8 settembre 1943 sino al 25 aprile 1945. Ma vi erano stati anche eroi dissidenti, che durante il ventennio mussoliniano li portò in galera come sovversivi, processati dai tribunali politici speciali. Onore a loro. Tra quegli eroi in carcere, ritroviamo chi scrisse il Manifesto di Ventotene (Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni) che disegna-

va la Futura Federazione dell'Unione Europea di cui oggi facciamo parte e dobbiamo ringraziare.

Di quella Resistenza vi è chi se ne voluto appropriare come se fosse stato solo merito suo. Ed in particolare a ciò mirò la propaganda del PCI che con i suoi giornali, riviste, libri, intellettuali e politici operò per oscurare il merito delle truppe alleate che partendo dalla Sicilia (7-23 luglio 1943) avevano liberato dai nazisti e dai fascisti il Paese risalendo per la penisola italiana.

Solo chi ha buon senso della realtà e della storia e non è fazioso e di parte, a prescindere, può recarsi nel Lazio: a Cassino (cimiteri di Alleati e francesi), Anzio e Nettuno (Cimitero di americani ed inglesi) ed in Molise (Cimitero dei polacchi) e poi a Firenze e a Bologna e a Genova, ecc. e trovare le croci di coloro che caddero per portare all'Italia ed agli italiani la libertà.

Dal 28 ottobre 1922 l'Italia e gli italiani non avevano più il senso del vocabolo Libertà, soprattutto coloro che erano infanti e che poi erano stati avviati alle esercitazioni pre-militari, dopo essere stati nominati Figli della Lupa, come Balilla, Moschettiere ed Avanguardista. Quelli che erano stati simbolicamente i Fasci Imperiali dei tempi di Ottaviano Augusto divennero i fasci del Partito di Mussolini e del suo Partito Nazionale Fascista, che dal 1926 aveva fatto il colpo di Stato, mettendo fuori legge tutti gli altri partiti, che pure erano stati eletti democraticamente in Parlamento nonostante i grandi brogli elettorali

di Mussolini, come lo accusò Giacomo Matteotti il 24 maggio del 1924, che pagò con la vita le sue documentate accuse: fu rapito il 10 giugno 1924 da un manipolo di fascisti e ucciso e seppellito in un campo, alla buona, accanto alla via Flaminia a circa 20 km da Roma (lì ora vi è una stele in suo onore e memoria).

Personaggi come Antonio Gramsci (allora segretario del Pcdl), Sandro Pertini, e tanti altri erano stati sbattuti nelle galere fasciste, perché non erano allineati alla sua dominazione di Governo. Sindacalisti come Bruno Buozzi, socialista, e Giuseppe Di Vittorio, comunista della CGIL clandestina, dovettero fuggire in Francia, esuli. Sindacalisti cattolici come Achille Grandi furono perseguitati, ancorché protetti dalla Chiesa.

Ebbene per chi già era un democratico liberale conscio delle sue idee socialiste riformiste come Pertini, Nenni, Lombardi, Vittorio Foa, ed altri, l'8 settembre 1943 non fu una sorpresa.

Ma per molti fascisti burocrati di Stato fu un'occasione per togliersi la camicia nera ed indossare quella bianca o barcamenarsi a Roma tra quella data ed il 4 giugno 1944, finché non arrivarono gli Alleati dalla Via Appia mentre i tedeschi fuggivano dalla Via Cassia verso Firenze, commettendo un altro crimine e non l'ultimo: uccidendo per fucilazione il deportato Sindacalista Bruno Buozzi (Ndr. ci fu una spiata, ma non si è mai risaliti al responsabile).

segue a pag.2

FESTA DELLA LIBERAZIONE

da pag.1

Ma per tornare al punto di chi ha vinto il nazi-fascismo riprendiamo alcune parole scritte da Ferruccio Parri (Partito di Azione) nel 1971. "Rifiutiamo per noi le penne di pavone. Sono gli Alleati che hanno sconfitto il nazismo e la sua triste appendice. Dietro di essi abbiamo vinto anche noi"! Non è stato un miracolo, ma è stato il riscatto di fronte al mondo ed all'avvenire dell'onore nazionale; e questo riscatto pagato col dono così grave del sangue più generoso, resta una cosa grande di un Paese che pareva civilmente e moralmente paralizzato dall'inquinamento fascista"!

Dobbiamo anche ricordare che nel ventennale della Liberazione, Norberto Bobbio, in un discorso tenuto a Vercelli, ricordava come nel resto d'Europa era esistito un movimento patriottico di guerra allo straniero, mentre solo in Italia "la Resistenza fu insieme un movimento patriottico ed antifascista, contro il nemico esterno e contro il nemico interno: ebbe il duplice significato di lotta di liberazione nazionale (contro i tedeschi), per la conquista dell'indipendenza nazionale e della libertà politica e civile" (in Claudio Poane, Una guerra civile. Saggio sulla moralità della Resistenza-1991 Boringhieri Torino). Ma l'Italia, solo in parte onorò e ringraziò gli Alleati liberatori.

Trascurò le 4 giornate di Napoli dove dal 28 settembre al 1° ottobre del 1943 i cittadini partenopei si liberarono da soli dai tedeschi e dai nazi-fascisti. Perché tutto l'onore i faziosi lo volevano dare al Nord d'Italia.

Il sacrificio e l'impegno di preti, monache, frati, privati cittadini che difesero libertà ed ebrei non venne mai messo in grande rilievo. Il contributo della Brigata ebraica in Italia forte di 5.000 volontari non venne rimarcato se non dai cultori della storia della Resistenza non faziosi e comunisti.

Per i militanti del PCI la Resistenza

era stata tradita perché i carri armati di Stalin non erano arrivati in Italia ed il merito era andato tutto agli Alleati soprattutto americani.

Le BR del 1968 - 1983 e che uccidono la scorta di Aldo Moro (Presidente della DC) e poi lo stesso Moro il 9 maggio del 1978, la loro azione sanguinaria era il continuum della Resistenza, per l'instaurazione della dittatura del proletariato modello Urss. Il PCI all'epoca prese le distanze dagli assassini e non senza fatica per i suoi militanti che aspiravano sempre alla promessa della rivoluzione e non mai alle riforme che venivano disprezzate perché proposte dai socialisti del PSI ed i democratico-cristiani venivano accusati di fascismo misconoscendo tutto il loro contributo apportato alla Resistenza ed alla Patria (es. Benigno Zaccagnini).

Ciò dal 1947 in poi ha fatto in modo palese o in modo occulto o con mugugno da parte dei comunisti italiani sino agli anni del 1996-2001 un anti-americanismo viscerale ed una avversione dura alla Nato.

Oggi sotto il profilo di schieramento partitico formale i comunisti non esistono che in misura marginalissima con il loro Potere al Popolo. Ma lo spirito antiamericano e pro Russia vive nel subconscio di moltissimi italiani anche se oggi votano PD, M5S o altri. Ma ciò che è strano anche i neo-fascisti, che dell'Urss e del comunismo furono avversari oggi trovano in Vladimir Putin nuova ispirazione politica autoritaria, anche se la loro leader Giorgia Meloni ha cercato di emanciparsi, lo strato sociale dei suoi fan è rimasto eguale per l'idea illiberale ed autoritaria e oggi tifa anche per Marine Le Pen e detesta Emmanuel Macron.

Il caso Ucraina aggredita dalla Russia vede moltissimi italiani non condividere l'azione ufficiale del Governo italiano, circa il diritto internazionale che si deve rispettare distinguendo tra aggredito ed aggressore. Però non si sa quanto di ideologico alberga nelle loro coscienze e quanto egoismo vive nel loro stomaco.

Il gas, il petrolio, il carbone, il grano,

il mais, la soia, il girasole, la colza ecc. annebula oltre il 50% degli italiani che aspirava a vedere Putin vincere in tre giorni ed eliminare Zelensky e mantenere la pace a casa propria senza caro bollette, disoccupazione ed inflazione. Nessuna pietà per le vittime è nel loro cuore.

Cosicché, l'attuale dirigenza dell'Anpi oggi ci indigna perché offende la Resistenza Italiana. Eppure gli Ucraini stanno facendo una Resistenza inusitata e da soli. Essi non hanno alleati con loro a combattere sul campo. L'Onu è con loro moralmente. L'Italia ufficiale è con loro giuridicamente. L'UE è con loro e con lo è il G7 con le loro formali deliberazioni.

L'impegno è dare alla Resistenza dell'Ucraina, indumenti, vitto, medicinali, armi e sostegni militari secondo il disposto dell'art.51 del Trattato dell'Onu.

Ed è ciò che si sta facendo. Ma il rapporto sanzioni contro e pagamenti per il gas con la Russia è il punto di caduta di Italia e Germania. Due Paesi manifatturieri che dell'energia fanno la forza del loro apparato industriale di trasformazione e di primeggiamento dell'export nel mondo con la bilancia dei pagamenti attiva (Italia + 67 miliardi di euro: 4^a al mondo; Germania + 298 miliardi: 1^a al mondo).

Per tutte queste ragioni la Festa della Liberazione quest'anno è più problematica. Negli altri anni vi era chi voleva che Israele fosse soppressa e inneggiava ai Palestinesi. Quest'anno gli stessi inneggiano a Putin e sperano che Zelensky e gli ucraini si sottomettano: resa senza condizioni!

Ebbene costoro possono dire ciò che vogliono ma non sono degni di cantare Bella Ciao! La canzone dice che il Partigiano muore combattendo l'invasore del suo territorio e della sua Patria! Onestamente per similitudine questo Partigiano è più Zelensky che non Putin che è l'invasore!

La Festa della Liberazione deve essere celebrata nella verità e nella moralità. Chi vuole confondere le acque e la storia deve essere emarginato!

Ora la Russia rifiuta il liberalismo e vuole tornare allo zarismo totalitario verticistico. Ma il socialismo democratico dà ancora una lezione

PERCHÈ MORÌ L'URSS?

L'Urss comunista bolscevica di Lenin e Stalin muore di fatto il 9 novembre 1989 quando cade il muro di Berlino, dimostrando che la civiltà politica, giuridica, economica e sociale della democrazia liberale dimostra la sua superiorità.

La Repubblica Federale della Germania di Bonn diventa il modello istituzionale che assorbe in sé la Repubblica Democratica Tedesca di Berlino.

Le popolazioni che avevano subito la dittatura comunista imposta da Mosca scelgono la democrazia liberale ed il modello di sviluppo e di vita dell'Occidente.

Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubbliche Ceca e Slovacca, Ungheria, Romania, Bulgaria che erano state costrette nella cortina di ferro del Patto di Varsavia di Stalin a modello di governo ed istituzionale a partito unico e con dittatura del proletariato comunista (ogni dissenso o richiesta di democrazia e libertà era fuori legge e da sopprimere).

Nel 1991 cadde formalmente l'Urss. Eltsin neo Presidente provò a democratizzare la nuova Russia. Non ci riuscì. Gli ex dirigenti del PCURSS che gestivano le aziende e le materie prime dello Stato si trasformarono subito in autocrati e manager privati impossessandosi di tutto ciò che era possibile arraffare.

Ma perché cadde l'Urss? Semplice, non riusciva a garantire libertà ed imponeva dittatura (con polizia interna e Kgb per l'esterno) e se avesse prodotto burro non avrebbe potuto produrre cannoni e dovendo mantenere il potere dei capi del Partito Comunista russo produceva cannoni ed affamava il suo popolo.

In vero dai tempi di Leone Tolstoj a

quelli di Gorbaciov, dopo aver decapitato l'aristocrazia e la borghesia si costituì una nuova borghesia politica comunista che gestiva dittatorialmente tutto. Tutte le teorie di Karl Marx erano fallite nella realtà. Il suo "Lo Stato si abbatte e non si trasforma" vide il "Nuovo stato trasformato e gestito dai nuovi padroni".

Tale premessa serve per capire ciò che sta avvenendo oggi.

In Italia si sta assistendo a persone normali o giornalisti o intellettuali o ex cattedratici o cattedratici odierni, ecc. che difendono e giustificano l'aggressione della Russia di Putin alla Ucraina di Zelensky. Ci chiediamo perché di tale comportamento. Riteniamo che essi vedano in Putin il vendicatore e il ripristinatore dei valori politici dell'URSS perduta che costituiva per loro l'ideale punto di riferimento per il quale si sono battuti, organizzati in partito o sindacati o movimenti di protesta o associazioni comuniste collaterali, sempre anti-americane e sempre contro la Nato.

In tal senso ricordiamo le grandi manifestazioni di piazza e di massa organizzate o fomentate dal PCI dal 1949 sino al 1999, quando con Massimo D'Alema si sceglie la Nato e non più l'Urss, che era già caduta, ma sopravviveva in molte anime belle, finte pacifiste, o di cattiva coscienza, a fronte di chi voleva mantenere il comunismo della Jugoslavia.

Peraltro, che dire se i comunisti italiani erano d'accordo con l'Urss che occupò con i carri armati Berlino Est nel 1953, Budapest del 1956, Praga nel 1968, ecc. contro i rivoltosi che rivendicavano libertà e democrazia.

Ma ancora in Italia non si è chiarito dove risiede nel subconscio di ex comunisti ed ex fascisti ed i loro

eredi l'odio per gli americani liberatori dal Fascismo e nazismo e sostenitori della Resistenza in Italia e di Europa.

I primi cioè gli ex comunisti avrebbero voluto vedere i carri armati dell'armata rossa arrivare a Trieste e non arrivarono, quindi l'Italia vide i carri armati degli Alleati ed il sostegno alla Resistenza delle armi date dagli Alleati agli eroi nazionali di tutti i partiti in lotta (democratici cristiani, liberali, repubblicani, azionisti. Socialisti e comunisti).

I secondi gli ex fascisti odiano gli americani perché, sostenendo la Resistenza, andarono contro la RSI (Repubblica Sociale Italiana) di Mussolini e consentirono ai Partigiani di Giustiziare Mussolini ed esporlo a Piazzale Loreto a Milano il 29 aprile 1945.

Insomma, ancora il 25 aprile (Festa della Liberazione Nazionale) e titolarità politica di attribuzione del patrimonio della Resistenza anziché unire gli italiani li dividono per motivi di settarismo. Hanno un bel da fare i Presidenti della Repubblica dal 1948 ad oggi a valorizzare il 25 Aprile, l'odio strisciante fra gli ex cultori della dittatura di destra nera e di sinistra rossa rovinano tutto.

Noi abbiamo riflettuto parecchio, non tanto per l'animus dei perdenti ex fascisti contra legem constitutionalis, ma per i vincenti ex comunisti resistenti ed anti-americani viscerali e conseguentemente anti-Nato.

Abbiamo trovato la radice di tale odio viscerale degli ex comunisti redivivi in una posizione dell'internazionale comunista di Stalin e di cui Palmiro Togliatti ne faceva parte attiva a Mosca.

segue a pag.4

PERCHÈ MORÌ L'URSS?

da pag.3

Infatti, ritroviamo che al suo sesto congresso nel 1928, il Comintern adottò una politica intransigente, quando definì i socialdemocratici e i socialisti riformisti il principale nemico e li definì "socialfascisti".

Ipotizzare di bollare di social fascismo un uomo come il martire dell'anelito della democrazia e della libertà, il socialista On. Giacomo Matteotti, ucciso dai Fascisti nel 1924, è stato sempre il motivo di divisione tra socialisti (lo Stato si trasforma democraticamente e non si abbatte) e comunisti (lo Stato si abbatte con la rivoluzione proletaria e non si trasforma). L'On. Filippo Turati Capo dei Socialisti riformisti non volle mai piegarsi alla presunta superiorità del Comunismo di Lenin e Stalin.

Se ancora oggi ci si chiede perché l'On. Giuseppe Saragat fu così odiato dai Comunisti e dal PCI lo si può capire per la legge politica-partitica del Comunismo Internazionale. L'odio si estese all'On. Bettino Craxi per la stessa ragione. E nonostante i giganti della storia della Resistenza Socialisti come l'On. Sandro Pertini e l'On. Riccardo Lombardi la tara nell'animus antisocialista degli ex comunisti permane e si riaffaccia ad ogni occasione allorché occorre scegliere da che parte stare.

Ora a parte quanto è facile capire dai talk show dei personaggi di che trattasi che dicono di volere la pace in Ucraina, ma in vero avrebbero voluto una resa senza condizioni di Zelensky e la vittoria tout court di Putin e la tranquillità nelle loro comode scrivanie e divani, gli interlocutori orfani di Stalin (ma ora vedono in Putin il suo spirito, che invece è Ivan il Terribile).

Ma questo articolo parte in primis perché abbiamo visto l'acredine e l'odio dei soliti vedovi ed orfani delle dittature e maschilisti della peggiore

specie, quando le due Presidenti dei Governi della Svezia e della Finlandia: due Stati liberal democratici, il primo è un Regno costituzionale e la seconda una Repubblica costituzionale si sono incontrate e hanno dichiarato di prendere atto che la neutralità è finita perché capi di Stato autocratici come Vladimir Putin l'hanno schiacciata e ripudiata invadendo la neutrale Repubblica di Ucraina, senza una formale dichiarazione di guerra, ma con un blitz come se fosse stato un intervento a procedimento interno di un proprio territorio ovvero di una res propria.

Sicché occorre prendere atto che mercoledì 13 aprile 2022 le prime ministre di Svezia e Finlandia, Magdalena Andersson e Sanna Marin (entrambe socialdemocratiche), hanno tenuto una conferenza stampa congiunta a Helsinki. Marin ha annunciato che la decisione del suo Paese su un'eventuale adesione alla Nato arriverà nel giro di poche settimane e partirà dal confronto sul rapporto che il governo finlandese ha sottoposto al Parlamento, per illustrare i "cambiamenti decisivi" nella politica estera e di difesa del paese determinati dall'invasione russa dell'Ucraina. La conclusione di questo studio è che i benefici di un'adesione alla Nato sarebbero superiori ai rischi, perché rafforzerebbero la sicurezza dell'intera area del Baltico, alzando il prezzo che la Russia dovrebbe pagare per un eventuale intervento militare.

Dal canto suo, Andersson ha comunicato che l'analogo riesame delle relazioni internazionali intrapreso a sua volta dal Partito socialdemocratico svedese potrebbe concludersi prima del previsto.

Nonostante al momento non siano stati compiuti, né a Stoccolma né a Helsinki, passi formali per l'adesione, la svolta epocale nella politica di difesa e sicurezza dei due paesi viene data per scontata, all'interno e all'estero, con tanto di indiscrezioni sulle

date in cui sarà presentata la richiesta.

Ora si sa che le pratiche si stanno accelerando e che entro la fine di giugno l'adesione potrebbe essere completa.

Che l'iniziativa sia stata presa da due donne giovani, brave, responsabili, Capi di due Stati di antica ed alta cultura democratica occidentale come Magdalena Andersson e Sanna Marin (entrambe socialdemocratiche) ha mandato in bestia tutti coloro che sempre hanno odiato la democrazia socialista e riformista, che agisce nella democrazia liberale delle istituzioni. Ciò ci fa capire meglio perché fu distrutta la prima repubblica e spazzati via i partiti democratici che l'avevano costruita.

Dovevano morire per il loro fallimento storico solo il Partito Comunista e quello Neo Fascista, ma per giustificare il loro fallimento fecero morire: Democrazia Cristiana; Partito Socialista; Partito Socialista Democratico; Partito Liberale e Partito Repubblicano. Vollerò una notte con tutti i gatti grigi. Ma altri in Europa non lo fecero: Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia proseguirono sulla loro strada. Quegli Stati non falsarono la storia. In Italia fu falsata. È tempo di giustizia storica e revisionismo dal comunismo e dal fascismo.

Se ci si confonde su chi è l'aggressore in Ucraina e con chi stare per la democrazia e la libertà, le radici dei mali italiani sono profonde ed ogni tanto tirano fuori dei cespugli, ma il seme che le aveva alimentate non è mai stato estinto! Sfruttano la democrazia e la libertà istituzionale, ma sono pronti ad accopparle! I due estremi si toccano e tentano di confondere i ben pensanti veri pacifisti o non-violenti e quelli dell'offri l'altra guancia! La Patria Italia non si può fidare di loro!

V. P.

I nostri partigiani della Resistenza si riconoscevano in Bella Ciao! Essi erano pronti a morire per la libertà

NON ACCETTIAMO FALSI REVISIONISMI STORICI

No, noi non ci stiamo! Non siamo disponibili a seppellire la nostra storia. Noi non siamo quelli dipinti da Antonio di Pietro. I nostri nonni, i nostri padri socialisti riformisti combatterono per la libertà contro il nazi-fascismo totalitario e razzista.

Patirono il carcere, le torture, la deportazione, l'esilio, caddero combattendo o sopravvissero per darci la Libertà e la Repubblica. Chi lottò per la libertà e la cacciata del nemico dal suolo italiano e per liberarsi dalla dittatura della RSI (Repubblica Sociale Italiana) di Mussolini, Starace, Paolini ed altri non può essere messo sullo stesso piano di chi voleva mantenere i tedeschi armati fino ai denti e che facevano razzie e rastrellamenti e bruciavano vivi i dissidenti politici e gli ebrei, come etnia da estinguere (es. La Risiera di San Saba a Trieste la dice tutta!).

L'essenza di Bella Ciao! è semplice. Un tranquillo italiano si sveglia una mattina e trova improvvisamente il nemico straniero in armi, che occupa il suo territorio e mette in crisi la sua vita e quella dei suoi cari e dei suoi concittadini. Non ha dubbio sul che fare. Deve insorgere anche lui in armi contro l'invasore e contro a chi a quell'invasore fa da sostegno e si autosostiene.

L'idea è fulminea. Associarsi in armi con i partigiani della Resistenza armata. Sì, i partigiani avevano elaborato con sacrificio in un ventennio di opposizione al fascismo una teoria ed una pratica della Libertà. Essi, i partigiani, stavano già combattendo. Essi erano dunque l'unico punto di riferimento contro tutti i nemici (inaffidabili le forze dell'ordine in loco al servizio della RSI, assassini e torturatori i Repubblicani in camicia nera, truffatori i collaborazionisti dei fascisti e nazisti pronti a vendere ogni italiano ed ebreo per loro sporco interesse personale).

La ragione ed il cuore di persone che non avevano scelto nel ventennio di dissentire ora capivano e reagivano. Vi era una sola via: la lotta armata della Resistenza. Meglio morire da partigiani, che essere resi schiavi del nazi-fascismo. Avendo avuto più di vent'anni di oscurantismo, per i cittadini, che reagivano in armi, era anche difficile capire dei partigiani combattenti a quali gruppi ideologico-politico-

partitico appartenessero. Solo durante la lotta ed ex post si capì chi essi fossero: cattolici, socialisti, comunisti, repubblicani, azionisti liberali, anarchici, ebrei-giudei in armi.

Ma mentre loro lottavano in montagna, in città nelle campagne e dappertutto e sognavano il Sol dell'Avvenire, moltissimi nelle Brigate Garibaldi, sui camion arrivavano le Camicie nere, che davano loro la caccia come se fossero delle prede da uccidere, e cantavano. Che cosa cantavano? Cantavano Giovinezza, Giovinezza!

Mentre Bella Ciao! nasce su una musica di oltre due secoli orsono, cantata dalle mondine del Nord, contro il padrone sfruttatore ed autoritario e stupratore, e viene poi riadattata per la Resistenza dei Partigiani, cantabile più tristemente in La minore (come se fosse una marcia funebre lentissima ed anche mormorata a bocca chiusa) o più corale per darsi coraggio in Re minore (con un ritmo più intenso) Giovinezza Giovinezza ha altra origine! Teoricamente dovrebbe rappresentare la spensieratezza della Gioventù universale, senonché i mazzieri fascisti in camicia nera e distributori di olio di ricino ne fecero un'altra cosa. Infatti, da canto universitario a inno degli Arditi, da canto degli squadristi (ma anche degli Arditi del Popolo...) alle adunate in Piazza del regime. "Giovinezza", una canzonetta scritta nel 1909 da due studenti universitari, era destinata a diventare la colonna sonora dei successivi trentacinque anni, riscritta, riadattata, strafottente o solenne, fino alla damnatio memoriae nel dopoguerra, perché per la costituzione italiana, nata con la Repubblica, dalla Resistenza, il fascismo è fuorilegge! (vedasi anche legge Scelba e legge Mancino). Ricordiamo anche che tale Inno nel tempo veniva anche cantato dagli Arditi che si sentono gli Dei feroci: in una delle tante varianti, che circolarono di «Giovinezza» c'è un passo che fa «Sul nemico ci scagliamo / col pugnale e bombe a mano / e nel sangue l'affoghiamo!».

Ma per Giovinezza occorre anche ricordare la vicenda di Toscanini antifascista. Ebbene, «Giovinezza» divenne quindi un inno nazionale, eseguita sempre assieme alla «Marcia Reale» nelle occasioni ufficia-

li. Non senza qualche resistenza: celebrata è rimasta la vicenda di Arturo Toscanini, convertitosi all'antifascismo proprio a causa di «Giovinezza». Il 14 marzo 1931 il celebre direttore rifiutò di aprire un concerto al Comunale di Bologna alla presenza delle autorità politiche cittadine con l'inno fascista perché «avrebbe rovinato l'atmosfera».

Dopo un'interminabile trattativa col capriccioso maestro, si trovò una soluzione «all'italiana»: i gerarchi fascisti avrebbero rinunciato alla serata così da evitare l'obbligo istituzionale al bizzoso direttore, ma altre camicie nere meno diplomatiche non accettarono l'insulto e aspettarono Toscanini davanti al teatro.

Quando questi scese dall'auto fu accolto da fischi, insulti e da una fascistissima sberla in faccia, sembra ad opera del giovane Leo Longanesi. La serata saltò, le opposte tifoserie di melomani e squadristi si affrontarono per strada e il giorno dopo i quotidiani fascisti sommersero Toscanini di critiche feroci. Colpito più nel suo smisurato orgoglio che alla mascella, il direttore scrisse una sdegnata lettera a Mussolini, che, però, evitò di rispondergli. Il tacito «de minimis non curat praetor» non piacque a Toscanini, che prese cappello, e com'è noto emigrò negli Stati Uniti, da «perseguitato politico» e confermando l'antifascismo fino ad eseguire concerti per raccogliere fondi con cui finanziare navi e aerei degli Alleati per venire a liberare l'Italia!

Tra il 1943 e il 1945 Giovinezza della RSI fu il vero unico Inno. Tornarono con virulenza i testi squadristi, del 1919/1924 cantati a squarciagola. I versi «sorridente vo alla morte/pria che andare al disonor» si attagliavano meglio ai cupi seicento giorni di guerra civile e militare tra Linea Gotica e Alpi! Non era una marcia trionfale ma l'avvisaglia della morte nera!

C'è ancora qualcuno, che vuole confondere i canti?! Il martirio dei Partigiani caduti ed il martirio dei giovani militari Alleati caduti meritano il canto di Bella Ciao! Per i vinti? Che Dio li possa assolvere dei loro peccati!

Oggi la nostra Pace è il frutto di quel sacrificio di lotta per la Libertà!

V. P.